



Rassegna stampa

Mercoledì 26 maggio 2021

A cura dell' [Ufficio comunicazione Gesco](#)

L'istruzione**Vaccini nelle scuole
ma Dad operativa
anche nel 2021-22**

Vaccino anti Covid Pfizer-BioNTech anche per gli adolescenti, si entro due giorni. Intanto per la sicurezza a scuola si pensa a specifici hub vaccinali. La Dad sarà presente anche nel prossimo anno scolastico.

Evangelisti a pag. 3

«Vaccini, hub nelle scuole» La Dad anche nel 2021/22

► Ragazzi over 12 immunizzati da settembre ► Il timore dei sindaci: poche novità concrete
Ieri vertice sui trasporti in vista delle riaperture Bianchi: non smantellare la didattica da casa

IL CASO

ROMA Tra due giorni arriverà l'autorizzazione del vaccino anti Covid di Pfizer-BioNTech anche per gli adolescenti, di età compresa tra i 12 e i 15 anni. Moderna, altro vaccino a mRNA, ieri ha annunciato che la fase 2 e 3 ha dimostrato efficacia e sicurezza tra i 12 e i 18 anni e si appresta a chiedere il via libera all'autorità americana (Fda). In sintesi: presto ci saranno dosi per immunizzare anche i ragazzi delle medie e delle superiori, ma per garantire la sicurezza della ripresa delle lezioni a settembre, come detto anche dal ministro della Salute, Roberto Speranza, bisogna agire in fretta. Anche perché all'orizzonte ci sono solo due strade: o vacciniamo anche gli studenti o da settembre riapparirà lo spettro della Dad.

TRA I BANCHI

Nella struttura del commissario Francesco Figliuolo hanno chiaro l'obiettivo, inserire gli adolescenti significa aumenta-

re di altri due milioni la platea da immunizzare. Al Ministero stanno studiando anche la possibilità di organizzare di grandi hub vaccinali nelle scuole, per proteggere il numero più alto possibile di ragazzi prima del ritorno tra i banchi. Molto però dipenderà dalle dosi a disposizione nel terzo trimestre e dalle strategie decise da ogni Regione. Il Lazio, ad esempio, sta progettando un'operazione capillare, affidando la vaccinazione di quelle fasce di età ai pediatri che possono anche fare opera di convincimento e informazioni tra le famiglie. Spiega il professor Alberto Villani, presidente della Società italiana di pediatria: «I vaccini sono importanti anche per i ragazzi. Seppur eccezionalmente, anche nell'età evolutiva purtroppo ci sono stati dei casi che hanno avuto delle forme gravi di infezione da Sars-Cov-2, ovvero la cosiddetta MisC, l'infiammazione mul-

tiorgano nei bambini che può necessitare di cure intensive».

E mentre in Veneto il governatore Luca Zaia ha annunciato che ad agosto darà la possibilità anche ai turisti di vaccinarsi, ieri le Regioni e gli enti locali hanno incontrato i ministri Bianchi, Gelmini e Giovannini. Oggetto: trasporto pubblico a settembre quando riapriranno le scuole. Bianchi ha proposto di potenziare il servizio con un sistema di trasporto locale riservato agli studenti, gli enti locali hanno replicato che fino a quando resterà il limite della percentuale di



riempimento al 50 per cento, il sistema non reggerà. Per questo il ministro Bianchi ha chiesto di mantenere comunque in piedi la macchina della Dad, della didattica a distanza, a cui ricorrere, per una

parte degli studenti, se la situazione sarà ancora delicata. Ecco, per le famiglie pensare che all'orizzonte possa esserci un altro anno scolastico in cui si ripropone la formula della Dad rischia di essere un brutto colpo. Mancano 3 mesi all'inizio delle attività scolastiche: il ministro Bianchi ha infatti sottolineato la necessità di mettere in campo il potenziamento del trasporto pubblico già a partire dal 1 settembre perché per quella data devono iniziare i corsi di recupero. A prescindere dalla data che sarà individuata per il primo giorno di scuola e che, probabilmente, sarà lo stesso in tutta Italia. Ma il rientro non sarà uguale per tutti. «È chiaro che ci saranno forti differenze sul territorio nazionale anche a livello di capacità del trasporto pubblico – spiega Antonello

Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi - perché ci saranno enti locali più efficienti e altri meno. Questo aspetto ricadrà sulla didattica. Credo quindi sia meglio confidare sulla campagna vaccinale più che sul potenziamento del trasporto pubblico, temo infatti che questa situazione possa influire sulla frequenza a settembre. Se dobbiamo mantenere il distanziamento, in classe come sui bus, sarà inevitabile far ricorso alla dad anche a settembre. Purtroppo ne parliamo da oltre un anno e ci saremmo aspettati, oggi, dei risultati maggiori: ora sappiamo che ci sarà bisogno di tempo per fare gli acquisti necessari ai trasporti in più». E così si torna a parlare di didattica a distanza, del resto lo stesso ministro Bian-

chi ha assicurato di volerla mantenere per le situazioni di difficoltà, come per le lezioni con docenti dall'estero o per gli scambi con classi in altri Paesi. In questo caso invece si tratterebbe della solita vecchia necessità. Lo stesso vale per il reperimento degli spazi: a settembre ci si ritroverà a dover fare fronte alle vecchie classi pollaio che, soprattutto nelle scuole superiori, metteranno in crisi il distanziamento. «Bisogna ridurre la quantità massima di alunni per classe – sostiene Marcello Pacifico, segretario Anief - perché non possono convivere in un'aula di meno di 50 metri quadrati 30 e più studenti, più il docente e non di rado anche il collega di sostegno».

**Mauro Evangelisti
Lorena Loiacono**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AUTORIZZAZIONE EMA
IN ARRIVO PER IL PFIZER
AGLI ADOLESCENTI
E IL MODERNA
EFFICACE AL 100%
TRA I 12 E I 18 ANNI**

**GOVERNO E REGIONI
DIVISI SULLA GESTIONE
DELLA MOBILITÀ
DA SETTEMBRE
«SE RESTA LIMITE
TUTTO PIÙ DIFFICILE»**

Covid, i contagi mai così bassi

Scuola, sprint per le vaccinazioni

Il virus allenta la morsa: la percentuale di positivi sui tamponi effettuati è del 3,49%, la più bassa di sempre secondo l'Unità di crisi. Allo studio un piano per immunizzare gli studenti maturandi

di Bianca De Fazio e Giuseppe Del Bello • alle pagine 2-3

Covid, mai così pochi contagi

Vaccini vicini a quota 3 milioni e oggi arrivano 220 mila dosi

La profilassi a Napoli ha raggiunto quasi la metà dei residenti. Riaperti tutti i centri. Trama: "In media in Campania vacciniamo 62mila persone al giorno"

di Giuseppe Del Bello

Il Covid-19 allenta la morsa e la corsa al vaccino accelera. Due dati, il primo indica il calo dell'infezione con una percentuale del 3,49 di positivi, definito dall'Unità di Crisi la «più bassa di sempre», il secondo riguarda le somministrazioni del vaccino che ieri hanno raggiunto quota 2 milioni 978.800 di cui le prime dosi sono state 2 milioni 108.298 e le seconde 870mila. Un buon traguardo, visto che alla Campania sono pervenute 3 milioni e 133.285 dosi e che quindi sono ancora da somministrare poco meno di 160mila vaccini. A ricevere il maggior numero di dosi sono state le donne (1 milione 589.250) contro 1 milione 389.558 per gli uomini. Solo a Napoli la profilassi ha raggiunto il 48,25 per cento dei residenti, mentre a Salerno il 17,76, a Caserta il 15,34, ad Avellino il 7,74, a Benevento il 5,88. I positivi registrati ieri sono stati 410 su 11.750 tamponi effettuati, un numero basso che, appunto, non si vedeva da mesi, al contrario dei decessi che purtroppo sono stati 37 di cui 11 nel-

le ultime 48 ore, ancora troppi ma che rappresentano un'infezione contratta più di un mese fa quando i contagi erano elevati. Tornando ai vaccini va rilevato il buon avanzamento delle somministrazioni.

«Oggi dovrebbero arrivarci - precisa il responsabile per l'Unità di Crisi del settore Ugo Trama - circa 220.000 dosi che verranno inoculate negli hub della Campania. A Napoli riaprono regolarmente tutte le strutture, anche quelle che avevano avuto uno stop per mancanza di flaconi». D'altronde, fa notare Trama, non è un caso che le vaccinazioni si intensifichino tra il giovedì e il sabato, quando vengono consegnate le dosi. «E questo dimostra che se ce ne fossero date in maggior quantità - è sempre Trama che spiega - saremmo in grado di somministrare più vaccini. La nostra macchina organizzativa ha solo il problema numerico dei vaccini. In media nella nostra regione vengono effettuate 62 mila vaccinazioni al giorno, ma a breve appena entreranno in campo le farmacie, con l'arrivo di dosi Johnson & Johnson, saremo in grado di

migliorare il target attuale. E poi ogni singola Asl ha la possibilità di convenzionarsi con le strutture private per intensificare la campagna, mentre i medici di famiglia stanno contribuendo molto alle vaccinazioni nei propri ambulatori».

D'altronde, se gli impegni assunti dal commissario di governo Roberto Figliuolo saranno rispettati, sono previste ulteriori consegne di altre tipologie di vaccino (oltre Pfizer BionTech) per dopodomani e per il giorno successivo, con la certezza di proseguire anche nelle fasce di soggetti per i quali la vaccinazione è già partita in questi giorni presso l'Atitech di Capodichino: marittimi e aereotrasportatori, cioè hostess e personale viaggiante. Resta il "buco", come già sottolineato ieri sulle nostre pagine, dei cittadini delle varie fasce d'età che non si sono registrati in piattaforma. Un silenzioso rifiuto



a una vaccinazione che, va ribadito, resta su base volontaria.

Dagli ospedali, arriva la conferma di un'attenuazione della pressione, sia sulle degenze sia sull'andamento della malattia. A rivelarlo è il consueto report: dei 656 posti letto di terapia intensiva disponibili (sulla carta) sono occupati 81, mentre dei 3.160 delle degenze ordinarie solo 86. Situazione in miglioramento sia al Cardarelli sia nella Subintensiva del Cotugno.

Dal polo infettivologico, spiega il direttore del Dipartimento Giuseppe Fiorentino: «Sta andando molto meglio su tutti i fronti. Registriamo meno accessi in pronto soccorso, an-

che se continuano ad arrivare, ma in numero inferiore, pazienti in condizioni tutt'ora impegnative». Di posti liberi al Cotugno ce ne sono per un 15 per cento, una percentuale che fino a un mese fa sembrava irraggiungibile. Anche i ricoverati, in media, sono in condizioni cliniche migliori rispetto al passato e molti sono in fase di «preparazione per il rientro a casa», aggiunge il primario. «Sono pazienti che saranno seguiti a domicilio dopo essere stati affidati al proprio medico curante».

A diminuire sono progressivamente anche i ricoverati nelle terapie intensive. Conclude Fiorentino: «Siamo in linea con la situazione

dell'anno scorso, con il vantaggio del vaccino che resta l'arma aggiuntiva che non avevamo. La variante più aggressiva è stata l'inglese, ma anche questa sembra in calo. Di quella indiana, sono stati segnalati tre casi a Torre Del Greco. Ma va detto che c'è una piccola percentuale di soggetti su cui il vaccino non attecchisce, che potrebbe ammalarsi e soprattutto infettare. Perciò fino a quando non sarà chiara la risposta immunitaria vanno mantenute le misure di sicurezza».

Differenziata flop, tre automezzi per rilanciare la raccolta

CASANDRINO

Giuseppe Maiello

Raccolta differenziata, arrivano tre nuovi automezzi. A distanza di quattro anni dalla legge regionale che ha come obiettivo quello di migliorare la performance nella raccolta differenziata, ieri sono stati consegnati al Comune di Casandrino 3 dei 20 autoveicoli destinati a migliorare la percentuale di differenziata. La cerimonia si è tenuta in piazza Umberto I, sul sagrato del tempio dell'Assunta. Ed è stato infatti il parroco, don Ernesto Miele, a benedire i due cabinati con vasca Rus e un cabinato con compattatore.

A prendere in consegna i mezzi sono stati il sindaco Rosa Marrazzo e l'assessore all'ambiente Gennaro Mallozzi. «Grazie al contributo della Regione che ci ha fornito le risorse per diffondere la cultura della raccolta differenziata, nonché alcune apparecchiature già consegnate qualche anno fa ed in dotazione all'isola ecologica. Adesso arrivano questi tre automezzi. Vorrei solo fare un appello ai cittadini che non rispettano ancora il calendario del conferimento:

occorre l'apporto di tutti per centrare l'obiettivo previsto. Grazie soprattutto al vicepresidente della Regione Fulvio Bonavitacola», dice il sindaco Marrazzo.

LE PERCENTUALI

Il progetto regionale per l'incremento della raccolta differenziata era stato varato in soccorso dei comuni con popolazioni superiori ai 10mila abitanti e che avevano nel 2016 una percentuale bassa. Lo standard previsto è il 65%, mentre Casandrino allora toccava appena il 35%. Oggi è al 60%. Nel 2017 il responsabile del servizio, l'ingegnere Michele Marrazzo, preparò gli atti per poter accedere ai fondi.

Istanza accolta. Dopo qualche anno arrivarono le prime attrezzature a supporto dell'isola ecologica e per il conferimento dei rifiuti domiciliari: sette scarrabili, un macchinario per la riduzione volumetrica, un contenitore per la raccolta di apparecchiature elettriche ed elettroniche, oltre a migliaia di contenitori domestici. Si attendevano solo i tre automezzi, che sono stati consegnati ieri mattina da funzionari regionali. «Siamo impegnati con tutte le nostre forze

per arrivare alla soglia minima del 65% di differenziata, e contiamo entro l'anno di raggiungerlo», aggiunge l'assessore all'ambiente Mallozzi. I mezzi sono stati affidati alla Esi, la società che gestisce l'appalto per la rimozione dei rifiuti e che dovrà restituirli perfettamente funzionanti a conclusione del contratto.

Intanto ieri mattina, contestualmente alla consegna dei mezzi, c'è stato un sopralluogo del consigliere regionale del Pd Massimiliano Manfredi, sul luogo della voragine apertasi il 29 dicembre scorso al confine tra Casandrino e Grumo. A sollecitare il suo intervento, i commercianti dei due comuni, le cui attività sono in ginocchio. Manfredi si è intrattenuto con gli operatori spiegando che la Regione aveva messo in campo ogni misura per accelerare i tempi di riapertura dell'arteria. Presente anche il sindaco di Grumo, Gaetano Di Bernardo che ha comunicato che dopo cinque mesi, entro fine settimana la strada sarebbe tornata agibile.

Il rischio inquinamento

Polveri, cresce l'allarme sfiorati i limiti in sei città

► Il record a San Vitaliano: dall'1 gennaio è stata superata 61 volte la soglia minima
► Male anche Casoria, Acerra, Pomigliano e l'area di confine tra Volla e Casalnuovo

L'AMBIENTE

Pino Neri

Dopo le piogge e i venti di primavera che ne avevano attutito l'impatto i killer delle nostre vie respiratorie, le polveri sottili, riprendono il sopravvento nel territorio della «mal'aria», la zona orientale dell'hinterland napoletano. Dati preoccupanti. A Pomigliano sono già stati raggiunti e superati i 35 giorni di sfioramento massimo delle polveri PM 10 consentito dalla legge nell'arco di un intero anno: qui ammontano a 36 i superamenti dal primo gennaio. L'allarme è stato percepito da una parte della popolazione tanto che il parroco della chiesa madre, don Peppino Gambardella, ha dato il via a una serie di processioni contro l'inquinamento: marce silenziose e preghiere nei luoghi dello scempio ambientale.

GLI SFORAMENTI

Tremendi i dati rilevati dalle centraline dell'Arpac anche nei comuni vicini. Ben 61 gli sfioramenti delle PM 10, sempre dal primo gennaio, a San Vitaliano; 39 al confine tra Volla e Casalnuovo; 33 a Casoria; 33 ad Acerra. Numeri che confermano il triste primato dell'area orientale. Dati peggiori di questi non si riscontrano in nessun altro posto della regione, nemmeno nella trafficatissima piazza Garibaldi a Napoli, dove gli sfioramenti sono stati 17 da gennaio.

A tutto questo si deve aggiungere l'inadeguatezza dei sistemi di controllo. Alcuni esempi. A Pomigliano non fornisce dati da un anno, da maggio 2020, la seconda centralina per il controllo della qualità dell'aria, quella del Comune, installata sul tetto del municipio. L'altra, quella dell'Arpac, attualmente funzionante, si trova nella zona industriale, sul lato occidentale degli stabilimenti Stellantis ex Fiat e Leonardo ex Alenia.

Infrastrutture precarie anche ad Acerra, dove sta rilasciando dati in modo più o meno costante la centralina dell'Arpac piazzata nel centro cittadino mentre non funziona da mesi quella installata dall'Agenzia regionale nell'area industriale, in cui peraltro sono attivi l'inceneritore e diversi impianti che emettono continuamente fumi dai camini e polveri durante le quotidiane attività industriali. «C'è una carenza di fondo - eccepisce Mari Muscarà, consigliere regionale M5S - le attuali centraline non sono in grado di stabilire da dove provengano le fonti inquinanti. Cosa che invece sono in grado di fare quelle di ultima generazione, che non abbiamo».

LE PROCESSIONI

Nel frattempo quei pochi chilometri di piste ciclabili fino adesso realizzate (due si trovano a Pomigliano e ad Acerra) restano inutilizzate. Quasi inesisten-

ti poi le isole pedonali e le ztl, che laddove esistono spesso funzionano a singhiozzo e per un lasso di tempo troppo breve. Oppure non funzionano proprio. Dulcis in fundo è ripresa la stagione dei roghi tossici. Per non parlare delle discariche mai bonificate, dei rifiuti occultati nei terreni e rimasti sepolti per decenni.

Contro tutto ciò è scesa in campo la Chiesa. Don Peppino Gambardella, parroco della chiesa patronale di Pomigliano, San Felice, sta chiamando a raccolta la popolazione nell'ambito di una serie di processioni organizzate nei luoghi dello sfregio ecologico. Finora il sacerdote ha portato i suoi fedeli nell'area occidentale, dove c'è chi sta combattendo le attività di un impianto di rottamazione e l'insediamento del futuro impianto di compostaggio di rifiuti organici. Processioni e preghiere anche a Masseria Chiavettieri, sede di una grande discarica illegale di rifiuti, e a Masseria Fornaro-Cicarelli, la cui popolazione si sta battendo contro scarichi abusivi e un cementificio-bitumificio. «Ma non stiamo facendo nient'altro - puntualizza il sa-

cerdote - che portare tra la gente l'enciclica di papa Francesco "Laudato si" per la difesa del Creato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In scadenza 25 contratti A rischio il welfare in città

TORRE DEL GRECO

Aniello Sammarco

Sono arrivati circa un anno fa per dare nuova linfa ad un settore, quello delle Politiche sociali, utile a dare risposte a quei soggetti in forte difficoltà, rendendo il servizio l'unico del Comune dove non si avverte la carenza di personale che invece caratterizza la vita dell'ente. Eppure nonostante questo, nonostante il loro costo non gravi sul bilancio comunale e nonostante sia stato dato un preciso indirizzo dal coordinamento che ne ha chiesto la proroga, i contratti che legano 25 professionisti al settore potrebbero non essere rinnovati. Si tratta di 15 assistenti sociali e dieci amministrativi (specializzati e non) che tra fine giugno e ottobre potrebbero dover lasciare gli uffici degli ex molini Marzoli. Nessuno lo dice, ma dietro l'idea di non rinnovare i due fondi (quello povertà e quello Pon) attivati con il ministero, ci potrebbe essere una "faida politica" legata al cambio di maggioranza a palazzo Baro-

nale, che ha fatto mutare gli equilibri anche nelle politiche sociali.

LA QUERELLE

Sta di fatto che sulla questione è intervenuta la funzione pubblica della Cisl di Napoli, che ha scritto a prefetto, sindaco Giovanni Palomba, assessore alle Politiche sociali Maria Pirozzi e responsabile del personale dell'ente. La missiva, firmata dal capo coordinamento Giuseppe Manfredi e dal segretario generale Luigi D'Emilio della Cisl Fp Napoli, fa esplicita richiesta di un tavolo di raffreddamento dove parlare «dell'ennesimo collo di bottiglia normativo che rende taluni percorsi di eliminazione del precariato nella pubblica amministrazione ancora più contorto e discriminatorio».

La Cisl si dice «seriamente preoccupata che, nonostante la prova per accedere all'attività lavorativa, la formazione sul campo e i tanti sforzi profusi anche per attività non dovute, a questo personale sembrerebbe da notizie non

ufficiali che non sarà data la possibilità di poter veder riconosciuta la stabilizzazione e nel frattempo neanche la proroga del contratto. L'unica triste realtà che si prospetta all'orizzonte è quella che vede un personale altamente qualificato e formato alla deriva, che rischia di non poter continuare il proprio percorso lavorativo, restando nel vortice dell'incertezza del precariato, con l'amministrazione che si vedrà sottrarre questo eccellente personale sul quale ha investito». Per i sindacalisti l'auspicio è che il Comune provveda «ad ogni utile approvazione di provvedimenti affinché venga garantito il massimo periodo di proroga dei contratti in essere, così da avere il giusto tempo per costituire una cabina di regia che sia da volano per una sostanziale ed importante revisione dell'attuale contesto legislativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Basta veleni»: l'arcivescovo guida il no al sito per i rifiuti

ERCOLANO

Carla Cataldo

È braccio di ferro tra Chiesa e Comune per la realizzazione della nuova isola ecologica di via Focene, a Ercolano. Oggi, infatti, in città arriverà l'arcivescovo di Napoli, monsignor Domenico Battaglia, per celebrare una messa nei pressi dell'area nella quale dovrebbe sorgere il nuovo impianto per il deposito dei rifiuti. Un evento organizzato come atto chiave della settimana nazionale per la celebrazione del "Laudato si", l'enciclica del Papa che pone l'accento sul grande impegno della chiesa nel campo ecologico e della tutela dell'ambiente. Per smuovere le coscienze Battaglia celebrerà la funzione religiosa a pochi passi dal sito finito, in questi mesi, al centro della diatriba, ovvero nel piazzale tra via Cook e via Focene.

Monsignor Battaglia giungerà a Ercolano raccogliendo il grido d'allarme lanciato da don Marco Ricci, dalle associazioni e dai cittadini che si stanno battendo per evitare la nascita del centro di conferimento dei rifiuti ingombranti nell'ex cementificio confiscato alla camorra. L'area al centro del dibattito - sequestrata ai clan - è stata utilizzata per anni

come sito di stoccaggio dalle aziende che si sono occupate dell'igiene urbana a Ercolano. Secondo i piani dell'amministrazione comunale qui sarà realizzato un progetto di riqualificazione urbana nel quale l'ente di corso Resina investirà oltre un milione di euro. Soldi che - nelle idee - dovrebbero servire per bonificare l'area e creare uno spazio verde. Saranno realizzate delle strutture che avranno finalità sociali e ci sarà tantissimo verde per permettere ai cittadini di vivere a pieno il loro quartiere. Accanto a questo attività di restyling sarà accostato il nuovo impianto, dove la ditta dei rifiuti potrà trasferire la spazzatura senza farlo per strada cosa che attualmente viene fatta in via Alveo sotto gli occhi di cittadini e turisti. Nel progetto è prevista la realizzazione di un'ampia isola ecologica.

LA PROTESTA

La scelta dell'amministrazione comunale non è per nulla andata a genio ai cittadini che abitano nella zona alta del comune, a ridosso del parco nazionale del Vesuvio, da anni costretti a fare i conti con un'alta incidenza tumorale «legata all'inquinamento atmosferico e alla presenza di

numerose discariche», come denunciano da anni le associazioni del territorio. Per cercare di far cambiare idea all'amministrazione comunale, nelle scorse settimane, dopo l'approvazione del progetto da parte del consiglio comunale, è stata anche avviata una petizione inserita sulla piattaforma change.com, di cui l'associazione "Salute Ambiente Vesuvio" di don Marco Ricci si è fatta promotrice. Il parroco ambientalista che si è battuto contro la terra dei fuochi del Vesuvio sta cercando con tutta la sua comunità di evitare la creazione di questo nuovo sito. «L'amministrazione comunale di Ercolano - scrive don Marco Ricci - vuole utilizzare San Vito come la pattumiera del Vesuvio» il messaggio messo nero su bianco in una nota dal sacerdote. Parole pesanti che hanno scatenato la reazione della politica. Il sindaco **Ciro Buonajuto**, in questi giorni, ha difeso il progetto sostenendo che non avrà nessun impatto sulla zona alta della città parlando di allarmismi ingiustificati.

**LA CHIESA E IL COMUNE
SI SCONTRANO
SUL NUOVO IMPIANTO
MONSIGNOR BATTAGLIA
OGGI CELEBRERÀ MESSA
PROPRIO IN VIA FOCONE**

Da Rsa a rudere vandalizzato spunta l'ipotesi di una scuola

SOMMA VESUVIANA

Daniela Spadaro

Un complesso architettonico costruito per ospitare una casa di riposo, l'immobile di via Circumvallazione i cui lavori iniziarono alla fine degli anni '80, è incustodito e alla mercé dei vandali, tra il nucleo storico del borgo antico e l'area che si trova nel pieno cuore del Parco Nazionale del Vesuvio. Mai aperto, mai completato, ma anche oggetto di grattacapi per taluni politici che all'epoca dovettero rispondere di alcune anomalie alla Corte dei Conti. Un lotto di circa 4.200 metri quadri che ricompare puntualmente nei programmi elettorali ma che, ad oggi, svetta desolante nella parte sud di Somma Vesuviana.

QUESTION TIME

Un'altra opera incompiuta, esattamente come la struttura di via Trentola - nel quartiere di Rione Trieste - che doveva essere una scuola all'avanguardia e che invece attende, altrettanto desolatamente, una soluzione. Di quell'edificio, finanziato dal Cipe, si è discusso ieri mattina in consiglio comunale al question time proposto dal consigliere di opposizione Salvatore Rianna - il secondo sulla vicenda - giacché alla fine dello scorso anno l'amministrazione aveva avviato un'indagine di mercato per acquisire manifestazioni di interesse che fornissero soluzioni tecni-

che e gestionali per il recupero e la valorizzazione della struttura.

Ebbene, la soluzione sembrerebbe in dirittura d'arrivo o meglio, nella fase embrionale che prevede, dopo l'acquisizione del parere chiesto all'ufficio tecnico comunale, l'avvio di una procedura per la concessione. La destinazione ventilata sarebbe quella di una comunità tutelare per anziani non autosufficienti, con annessa casa albergo. Insomma, un'idea non lontana da quando fu posata la prima pietra nel 1988 e, oggi, l'area ricade in zona H «di uso pubblico di interesse comunale» del vigente piano regolatore generale.

«Capisco sia una questione di indirizzo politico ma, anche in questa fase, si è già perso troppo tempo e ancora non sappiamo per quanti anni si voglia dare la struttura in concessione né quanti soldi occorran - sostiene il consigliere Rianna -. Ma credo che meglio sarebbe, vista la drammatica situazione del patrimonio di edilizia scolastica, adibire quell'immobile a scuola. Con la struttura di via Trentola per la quale non si è ancora addivenuti a una soluzione, con tanti immobili fatiscenti per i quali l'ente paga fior di quattrini, l'edificio di via Circumvallazione sarebbe davvero una manna dal cielo e una speranza di scuola decente per tante generazioni».

IPOTESI SCUOLA

Nell'attesa dell'iter che dovrebbe, di fatto, portare alla procedura di concessione, il vicesindaco Sergio D'Avino, ha replicato a Rianna in consiglio sostenendo che ad un certo punto anche l'amministrazione ci aveva pensato, per poter cogliere l'occasione dei fondi di rigenerazione urbana, ma che poi si era deciso per la destinazione che ancora oggi sembra in piedi: una comunità per anziani. L'assessore ha però lasciato uno spiraglio: «Stiamo facendo valutazioni in merito». «Va sottolineato che, grazie ad un'autorizzazione della Regione, una scuola lì si può fare anche domani», aggiunge il consigliere Rianna.

Nel frattempo l'edificio è ampiamente danneggiato, privo di tutte le componenti impiantistiche, di serramenti e finiture interne. Era stato costruito per 48 posti residenziali, sarebbe idoneo - vista la capienza - ad accogliere ben ventiquattro aule se si volesse optare per una scuola.

**L'OPERA FU COSTRUITA
NEGLI ANNI '80
PER OSPITARE
UNA CASA DI RIPOSO
DIBATTITO IN CONSIGLIO
SULLA DESTINAZIONE**

Il caso

Quella ragazza discriminata alla Partita del Cuore

di Audisio, Giannoli e Perrelli

● alle pagine 21 e 26



LA POLEMICA

“Sei donna, non giochi” L'autogol sessista alla partita del cuore

La denuncia dell'attrice Aurora Leone: “Esclusa anche dalla cena”
Si dimette il dg della Nazionale cantanti. Ramazzotti non va in campo

di Viola Giannoli

ROMA – Alla fine il calcio d'inizio di una partita del cuore trasformata per ore in una gara perdente di sessismo (compensato dall'ondata di solidarietà) l'hanno tirato le calciatrici della Juventus Women, davanti a una terna arbitrale di sole donne. Gesto simbolico, per tentare di ricomporre il senso dell'iniziativa che da 40 anni raccoglie fondi pubblici e privati per la ricerca sul cancro, avvolta da una nebbia di polemiche dopo la denuncia di Aurora Leone, attrice comica dei The Jackall.

«Tu non puoi stare seduta qui, sei una donna». E ancora: «Il completo per la partita puoi indossarlo in tribuna, da quando le donne giocano?». Seduta sul letto di una stanza d'hotel, Leone aveva raccontato sui social, insieme al collega Ciro Priello, le frasi sessiste che le avrebbe ri-

volto Gianluca Pecchini, ormai ex direttore generale della Nazionale cantanti, alla cena della vigilia del match per escluderla dal tavolo a cui erano seduti cantautori e interpreti. Tutti uomini. Che uno dopo l'altro hanno deciso però di togliersi la maglia: Eros Ramazzotti, Ermal Meta, Briga, Shade, Random, Andro dei Negramaro, Alberto “Albi” Cazzola de Lo Stato sociale. Dovevano essere in campo, non c'erano.

«Siamo contro ogni forma di violenza e atteggiamento discriminatorio», hanno raccontato in decine di storie Instagram, «con questa dirigenza non ce la sentiamo di scendere in campo». E neanche dopo che parte di quella dirigenza è caduta con le dimissioni di Pecchini. «Siamo profondamente addolorati di questo grande equivoco. Mi assumo la responsabilità di quello che è accaduto» ha scritto in una nota. Poco

prima la Nazionale aveva respinto ogni accusa, andando all'attacco: «Non possiamo accettare minacce e violenza verbale dai nostri ospiti». Un'ora e il post è sparito. Nessuna retromarcia invece da Sandro Jacobbe, musicista e storico membro della squadra: «Gli è stato fatto notare che quel tavolo non era il loro. Si sono seduti altrove, hanno mangiato, poi hanno pensato di cavalcare l'ondata mediatica», la sua versione.



Peso 1-3% 21-58%

Ma Aurora non è rimasta sola. «Era stato chiesto anche a me di giocare ma non c'erano abbastanza 'quote rosa' perché noi possiamo partecipare solo quando c'è abbastanza spazio» ha raccontato la calciatrice juventine Cecilia Salvai. Non un equivoco, non un malinteso. «L'ennesima triste attestazione – per l'ex campionessa di scherma e oggi delegata allo Sport Valentina Vezzali – di quanta strada ancora ci sia da fare». Chi è sceso in campo – Bugo, Ribery e tanti bianconeri tra i Campioni della Ricerca, compresi il presidente Andrea Agnelli e John Elkann, proprietario di Exor che controlla la Juve (e il gruppo Gedi) – hanno scelto

di farlo per proteggere la beneficenza dalla bufera. Così pure Gigi Buffon e Andrea Pirlo: «Un evento inclusivo trasformato nel teatro di assurde discriminazioni sessiste» ha detto il portiere. «Avrei preferito che certi comportamenti non si fossero verificati – ha scritto l'allenatore – per regalare un assist ad Aurora». Lei era ormai a 800 chilometri dal campo. «C'ho sempre giocato in mezzo ai maschi – scrive sulla foto con indosso le maglia da calcio – Volevo giocare pure questa. Sul treno di ritorno resta solo la giusta causa:

la donazione alla Fondazione piemontese per la ricerca contro il cancro». Anche per lei hanno giocato le altre. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Studiare l'impresa, l'impresa di studiare

Non solo revisione dei conti e servizi di consulenza: nel terzo appuntamento con gli studenti dello Scientifico Mercalli i partner napoletani del network puntano i fari sulle attività della Fondazione, dall'archeologia alla tutela dell'infanzia

Deloitte e l'impegno sociale «Migliorare il mondo? Si può»

LA VISITA

Valerio Iuliano

Nella formazione degli studenti non contano solo le discipline didattiche, ma anche i contributi esterni e il racconto delle esperienze lavorative di aziende leader come Deloitte. Per l'insegnante del Liceo scientifico Mercalli Gelsomina Ranucci «l'incontro con la multinazionale è stato altamente formativo per i ragazzi che proprio ora incominciano a pensare al loro futuro. Gli studenti hanno capito che anche in questo territorio le idee possono avere successo». La testimonianza della docente inaugura l'ultimo appuntamento di "Studiare l'impresa, l'impresa di studiare", l'iniziativa dell'Unione Industriali con Il Mattino.

LA BELLEZZA

Il partner Stefano Maria Santoro, il senior manager Francesco Vanacore e la manager Valeria Giustino conducono i ragazzi della 4^L in una visita virtuale nei luoghi di lavoro di Deloitte, con le testimonianze dei professionisti della multinazionale. Un video introduttivo mostra la sede napoletana di Palazzo Battiloro, alla Riviera di Chiaia. «L'attenzione all'ambiente di lavoro - spiega Vanacore - è molto alta. Nelle professioni immateriali, come la nostra, è un aspetto su cui lavorare per valorizzare la produttività. Nelle riunioni via web con i colleghi settentrionali che si lamentano per le loro giornate uggiose ci capita spesso di mostrare loro la bellezza del Golfo di Napoli, che è visibi-

le dai nostri uffici. Nel 2023 apriremo a Milano una nuova sede, molto più grande e più green di quella attuale, con un'attenzione particolare ai consumi».

Le attività dell'azienda vengono illustrate in un video successivo, in cui sono protagonisti i dipendenti del network Deloitte. «Andare in trasferta - sottolinea un giovane professionista - è la parte più bella del nostro lavoro che ci è stata portata via dalla pandemia. Eravamo abituati a viaggiare moltissimo e a conoscere personalmente nuovi clienti e nuovi luoghi. Ora abbiamo rapporti con i clienti e con gli altri dipendenti solo sul web e al telefono». Mentre Aldo, ex studente del Liceo Mercalli, racconta: «Ho iniziato a lavorare in Deloitte a gennaio 2020. Lo smart working ha sia pregi che difetti. Tra questi ultimi c'è l'impossibilità di incontrare i colleghi».

LE INIZIATIVE

Deloitte non è solo una società di revisione e consulenza, che offre servizi professionali a beneficio delle imprese. «Siamo anche molto impegnati nel sociale», spiegano i manager. In un video vengono elencate le attività della Fondazione Deloitte, costituita nel 2016, il cui sogno è «contribuire a migliorare il mondo attraverso la bellezza e il sostegno a chi è bisognoso. Sono stati creati dei progetti interni a cui le persone di Deloitte possono aderire dando il loro contributo». Una delle iniziative principali è "Pompei accessibile", un progetto per la realizzazione di un percorso all'interno

dell'area archeologica fruibile anche alle persone con disabilità. Altre iniziative solidali sono in corso con la Fondazione Telethon, con Telefono Azzurro e molte altre associazioni. Deloitte sostiene anche la costruzione di una struttura multifunzionale, nella capitale del Burkina Faso, utile a incentivare l'alfabetizzazione del Paese africano.

L'incontro si conclude con un video sull'anno accademico 2019-2020 di Digita Academy, l'iniziativa di Deloitte Digital con la Federico II, che offre la possibilità ai giovani laureati di dotarsi di competenze specialistiche. «È una bella scommessa - spiega Mariano Bruno, senior partner di Deloitte e responsabile della sede di Napoli - nata a San Giovanni a Teduccio, vicino all'Academy Apple. Noi vogliamo formare i giovani in tutti i processi innovativi per poter essere immessi nel mondo del lavoro. Digita è finanziata interamente da Deloitte, ed è anche gratuita. Il 99% dei giovani che frequentano l'Academy trovano uno sbocco professionale nelle aziende. È stato un segnale per il nostro Sud, un notevole serbatoio di intelligenze che hanno bisogno solo degli strumenti per poter operare. E noi abbiamo voluto dare ai giovani questi strumenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I PROFESSIONISTI:
LO SMART WORKING
CI HA TOLTO LA GIOIA
DI RAGGIUNGERE
LE SEDI DEI CLIENTI
E INTERAGIRE DA VICINO**



Cure a casa e mini-ospedali ecco la sanità dopo il Covid

► Recovery, 7 miliardi per realizzare 1288 case di cura e 381 Ospedali di comunità
Tagli ai ricoveri inutili e alle analisi "facili". Meno medici di base, più infermieri

Lorenzo Calò

Sette miliardi per riorganizzare e potenziare la rete della sanità pubblica territoriale in Italia. È la sfida inclusa nella Missione 6 del Pnrr che il governo punta a condurre in porto d'intesa con le Regioni. Prevista la realizzazione di qua-

si 1300 case di cura e 381 ospedali di comunità. Previsti tagli ai ricoveri inutili e alle analisi "facili".

A pag. 2

Welfare, il piano

Cure a casa e ricoveri brevi così la Sanità del dopo Covid

► Cabina di regia ad Agenas: 7 miliardi nel Pnrr ► Tagli ai costi di farmaci e visite specialistiche, entro per 1288 residenze e 381 ospedali di comunità il 2027 meno medici di base e più 70mila infermieri

LO SCENARIO Lorenzo Calò

Sette miliardi per riorganizzare e potenziare la rete della sanità pubblica territoriale. È la sfida inclusa nella Missione 6 del Pnrr che il governo punta a condurre in porto d'intesa con le Regioni. Per questo sarà l'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, a coordinare la cabina di regia che si muoverà essenzialmente su due canali operativi: definire il perimetro per la realizzazione di Case di comunità e Ospedali di comunità. Nelle prime opere-

rà un team multidisciplinare (con medici anche specialisti, infermieri e pediatri) per le immediate esigenze diagnostiche e socio-assistenziali: il piano prevede la realizzazione di 1288 Case di comunità in tutta Italia, 124 in Campania entro il 2027. Gli ospedali di comunità (381 in Italia, 37 in Campania) saranno invece il punto di riferimento territoriale per il ricovero breve e assistenza a bassa intensità con l'impiego prevalente di personale infermieristico. «Il progetto è ambizioso - rivela il presidente di Agenas Enrico Coscioni che mantiene il raccordo

con i governatori e con la Conferenza delle Regioni guidata dal presidente del Friuli Massimiliano Fedriga - lo stiamo mettendo a punto ma di certo sarà gestito da una unità di coordi-



namento basata sull'intelligenza artificiale per la presa in carico dei pazienti, la prima valutazione dell'impatto terapeutico e lo smistamento dell'utente verso il polo di comunità più vicino e più appropriato». La ricognizione sulle strutture da utilizzare è già iniziata, appena dopo l'estate dovrebbe essere pronto il planning con le indicazioni tecniche proposte dalle Regioni. Il cronoprogramma prende le mosse dal prossimo anno e dovrà raggiungere l'obiettivo della realizzazione tecnico-strutturale nel 2026; l'anno dopo, l'entrata a pieno regime. Dal 2027 il prospetto delle risorse prevede un ulteriore incremento di 1,3 miliardi per la copertura dei costi del personale, somma che il governo punta a ottenere aumentando il Fondo sanitario nazionale di 180 milioni e riducendo i costi per le ospedalizzazioni dei pazienti cronici (134,3 milioni), per gli accessi inappropriati al pronto soccorso (719,2 milioni) e per la spesa in eccedenza dei farmaci (329 milioni).

CASE DI COMUNITÀ

Nelle intenzioni del governo e del ministero della Salute la Casa di comunità vuole essere «un punto di riferimento continuativo per la popolazione, anche attraverso un'infrastruttura informatica, un punto prelievi e la strumentazione polispecialistica». Potranno inoltre essere ospitati servizi sociali e assistenziali rivolti prioritariamente alle persone anziane e fragili. Il costo complessivo di attivazione è stimato in 2 miliardi di euro. Ogni Casa della comunità comporterà costi vivi a livello strutturale e tecnologico pari circa 1,6 milioni di euro: ci sarà da sostenere l'onere finanziario per 5 unità di personale ammi-

nistrativo, 10 medici di medicina generale e 8 infermieri nella dotazione-base.

OSPEDALI DI COMUNITÀ

L'intervento per cui è stanziato 1 miliardo prevede strutture sanitarie della rete territoriale a ricovero breve destinate a pazienti che necessitano di interventi sanitari a media/bassa intensità clinica e per degenze di breve durata. Tale struttura, di norma dotata di 20 posti letto (fino a un massimo di 40) a gestione prevalentemente infermieristica, punta a decongestionare gli ospedali principali, ridurre gli accessi (spesso impropri o per esigenze non gravi) al pronto soccorso abbassando del 90% i codici bianchi e del 60% i codici verdi, rendere se possibile quanto più «domiciliare» il clima assistenziale. La dotazione organica per ogni Ospedale di comunità prevede un medico, 9 infermieri e 6 operatori socio-sanitari.

ASSISTENZA DOMICILIARE

«La casa è il primo luogo di cura», ha ribadito il ministro della Salute Roberto Speranza nel commentare le linee-guida del piano. Sul tappeto 4 miliardi per una riorganizzazione complessiva dei servizi territoriali articolata in tre linee di intervento. Il target principale è il potenziamento delle cure a casa mediante una rete in grado di assistere stabilmente almeno il 10% degli over 65 in tutta Italia, circa 808 mila persone. In questo momento la leadership in Europa è detenuta dal sistema assistenziale di Germania e Svezia con circa il 9 per cento di over 65 assistiti a casa, mentre l'Italia ha superato la media Ocse del 6 per cento solo con l'attuazione delle misure specifi-

che contenute nel decreto rilancio (prima della pandemia era al 4 per cento). Attualmente si stimano almeno 1,3 milioni di anziani con severe difficoltà motorie che vivono senza aiuti. Secondo una proiezione del Mef garantire 240 ore di assistenza all'anno a un milione di anziani vorrebbe dire occupare 112mila operatori specializzati. Il piano prevede anche l'attivazione di 602 Centrali operative territoriali con la funzione di coordinare i servizi domiciliari con gli altri servizi sanitari, in particolare la rete ospedaliera e quella dell'emergenza-urgenza. Le Regioni poi presenteranno ciascuna un proprio piano operativo per la telemedicina. Le risorse a disposizione sono pari a un miliardo di euro: qui il meccanismo è di tipo premiale, avrà cioè più fondi chi presenterà il progetto meglio articolato e integrato con il Fascicolo sanitario elettronico e maggiormente rispondente agli obiettivi di performance stabiliti dal Ssn.

MEDICI DI BASE

Entro il 2027 si andrà anche a una revisione della platea dei medici di medicina generale il cui numero complessivo sarà rivisto al ribasso: si passerà infatti dagli attuali 42.009 (questa la cifra indicata nelle schede che il governo ha allegato al Pnrr) ai 35.317 entro i prossimi sei anni (-16 per cento). Salirà invece del 21 per cento la dotazione del personale infermieristico che entro il 2027 passerà dalle attuali 332.292 unità a 402.352.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COSCIONI: «AVVIATA
LA RICOGNIZIONE
CON LE REGIONI»
DA POTENZIARE
L'ASSISTENZA
AGLI ANZIANI**

LO STREET ARTIST DI QUARTO

Jorit finisce nei libri di scuola

di **Roberto Russo**

Jorit Agoch, lo street artist di Quarto, finisce nei libri scolastici di storia dell'arte per l'ultimo anno delle superiori insieme a colleghi del calibro di Banksy. Per gli autori del testo ha il merito di aver riscattato le periferie e citano il caso «emblematico» di San Giovanni a Teduccio, nella zona

cosiddetta Bronx, dove Jorit ha realizzato quattro anni fa un murale gigante di Maradona e di un ragazzo autistico. Insomma, un artista in ascesa.



a pagina 9

Il personaggio

di **Roberto Russo**

Jorit nella storia dell'arte Ora figura nei manuali per le scuole superiori insieme con Banksy

Lo street artist di Quarto sempre più in ascesa

NAPOLI A pagina 420 di *Storia contemporanea per la quinta superiore* (Loescher/G.D'Anna Zanichelli), un intero paragrafo è dedicato allo street-artist **Ciro Cerullo**, 31 anni, nato a Quarto da madre olandese, universalmente noto come **Jorit**. In pratica il sogno di tutti gli artisti: finire nei libri di scuola da vivi, nel caso specifico insieme con colleghi del calibro di Banksy e Blu. Al punto che lo stesso muralista, sui social, si lascia andare al classico "mo' pozzo pure muri".

Nel capitolo sulla street art gli si riconosce il merito di aver contribuito alla rivalutazione delle zone degradate, in particolare «il caso emblematico» di San Giovanni a Teduccio dove, dall'alto dei suoi

15 metri, Maradona, dipinto su uno dei due edifici del cosiddetto Bronx, fissa lo spettatore con uno sguardo di una intensità tale da provocare brividi. Accanto a lui il volto di un ragazzo autistico di nome Niccolò. Uno dei posti oggettivamente più pericolosi della città di Napoli, da quattro anni è meta di visitatori, la maggior parte turisti, disposti sia pure per pochi minuti a spingersi in una zona non certo confortevole della città.

Jorit ormai non è più una sorpresa. Si è imposto sulla scena mondiale come uno dei figurativi/graffitisti più noti e richiesti. Un artista che fa della militanza politica il cuore, l'essenza stessa del proprio gesto creativo con lo spray. Un tempo lontano lo

avremmo definito «impegnato» o «di sinistra».

Sono sempre dedicati a eroi che hanno lottato fino alle estreme conseguenze per i diritti civili o a leader politici, i suoi lavori giganteschi. O anche alle vittime innocenti di abusi d'autorità (Stefano Cucchi), oppure ai morti sul lavoro (Luana D'Orazio). Tutti con i segni della scarnifica-



Peso: 1-4%. 9-69%

zione sulle guance, un simbolo che unisce la «human tribe».

Jorit ha iniziato ad aggiungerli ai volti otto anni fa, dopo uno dei suoi numerosi viaggi in Africa. Sulla sua faccia (che conosciamo solo da poco più di due anni, quando ha deciso di venire allo scoperto togliendosi il passamontagna con cui dipingeva) si è fatto davvero scarnificare «da un professionista». E spiega: «Quei segni possono piacere o meno, ma è una cosa molto personale, talmente preziosa per me che a volte mi dimentico di averli».

Sui palazzi di Buenos Aires, di Aruba (Caraibi), di Cochabamba (Bolivia), di Santiago del Cile, di Shenzen (Cina), oppure sul muro che nei

pressi di Betlemme divide palestinesi e israeliani; su quelli di New York o di Miami, o ad Onitsovo nei pressi di Mosca (Yuri Gagarin). Decine di Paesi, centinaia di opere. È in atto insomma un processo di «jorizzazione» planetario che è quasi un testa a testa con la «banksizzazione» delle città.

Ma la jorizzazione è una tendenza che a tratti potrebbe persino inquietare dal punto di vista urbanistico, se il genio di Quarto dovesse seguire lungo il filone creativo delle maxi-opere e se la sua fortuna artistica (come gli auguriamo) continuerà. «Mi chiamo Jorit e dipingo», si descrive lui impassibile.

L'altra faccia, inevitabile, del successo è costituita dalle critiche, spesso politicamen-

te orientate, di quelli che lo accusano di essere «un artista di regime» perché accetta commesse da enti pubblici. A riguardo è accaduto anche qualche episodio inquietante: il 9 maggio scorso, mentre dipingeva, fu aggredito da un uomo con un coltello e un grosso cane. Non mancano quelli (pochi, in verità) che ne contestano la serialità delle raffigurazioni: ma avrebbero mosso la stessa accusa anche ad Andy Warhol?